

LA REGINA VITTORIA

La **regina Vittoria**, con il suo lungo regno di ben sessantaquattro anni, ha accompagnato la storia della Gran Bretagna in un periodo di grande splendore che, dal nome della regina, venne chiamato "**epoca vittoriana**".

Salita al trono nel 1837, all'età di diciotto anni, quando era ancora vivo in lei l'amore dei balli e dei divertimenti, dovette adattarsi a un nuovo ruolo: quello della gestione politica e del governo di una grande Nazione, che si mutava in impero. Benjamin Disraeli, scrittore di ascendenza italiana che sarebbe diventato famoso statista e collaboratore della regina, descrisse così il giorno in cui Vittoria prese possesso del trono:

Lì sono riuniti i prelati, i generali, gli uomini più eminenti del regno... Silenzio! La porta si apre, entra Vittoria; il silenzio è profondo come in un bosco a mezzogiorno. Accompagnata dall'imponente madre e dalle dame di corte che si ritirano dopo averla salutata, Vittoria sale sul trono: una bambina, per la prima volta nella sua vita, sola di fronte a un'assemblea di uomini.

da Vittoria, *le passioni di una donna, il destino di un'imperatrice*, Rizzoli, 2000



Ritratto dell'incoronazione della regina Vittoria, 1838.

Semplicità e fastosità

Questa donna, che salì al trono bambina, divenne presto abile nell'orientarsi tra gli "uomini più eminenti" del regno, i politici, gli statisti, i grandi imprenditori. Dalla fanciullezza spensierata, tra balli e divertimenti, passò a rappresentare il grande Impero inglese.

Cinse la corona regale in un momento in cui gli Inglesi stavano perdendo la fiducia nella propria monarchia, che si degradava tra scandali, stranezze, spese folli. L'avvento della regina Vittoria propose un'immagine diversa e familiare della sovranità.

Vittoria riuscì a entrare nell'immaginario della gente con la semplicità degli atteggiamenti, senza abbandonare la grandiosità tradizionale della monarchia.

Nota lo storico inglese Herbert A. L. Fisher, paragonandola, in un certo senso, alla regina Elisabetta del XVI secolo, anch'essa divenuta simbolo della sua era:

La monarchia, che Vittoria aveva trovato debole e screditata, era, alla sua morte, saldamente radicata nella devozione del Paese: un'attività infaticabile e il peso dell'esperienza avevano dato ai suoi giudizi qualcosa di quell'autorità unica che era appartenuta a Elisabetta nei suoi ultimi anni. Ma non furono la sua abilità politica, di cui la nazione sapeva ben poco, e anche meno la sua mentalità, a suscitare l'ardente devozione del popolo, bensì la sua semplicità, l'ardore del suo sentimento, la sua pronta ed espansiva simpatia, la sua capacità di partecipare ai dolori e alle gioie comuni di tutti gli uomini ordinari, a cui essa si sentiva assai più vicina che non agli intellettuali e agli aristocratici.

da H. A. L. Fisher, *Storia d'Europa*, Universale Laterza, 1969



I festeggiamenti per i sessant'anni di regno, nel 1897.

Si disse che amò più i poveri che i ricchi, che capiva i problemi della vita ordinaria. Dell'aristocrazia del tempo notava la corruzione. Scrisse infatti alla figlia:

Le classi sociali elevate (con qualche lodevole eccezione) sono frivole... Le classi inferiori danno prova di intelligenza e si dimostrano sempre più informate. Hanno pieno diritto di guadagnarsi il pane e non devono essere condannate all'arretratezza... Per parte mia faccio e farò tutto quanto è in mio potere.

da A. Muhlstein, *Victoria regina, la sovrana che ha dato il nome a un'epoca*, Bompiani, 1978

Vittoria continuò ad amare gli ornamenti d'oro e soprattutto non abbandonò lo splendore delle cerimonie regali. Si ricordano i sontuosi festeggiamenti nel 1887 per i suoi 50 anni di regno e nel 1897 quelli per i 60 anni. Le parate e le carrozze dorate colpivano la fantasia dei sudditi e mostravano la potenza dell'Impero. Eppure, non furono questi gli aspetti prevalenti che si tramandarono della figura della regina Vittoria. Anzi, colpiva il suo senso di umanità e di partecipazione alle sofferenze quotidiane e così venne ricordata.

Non era certamente perfetta. Si menzionano i suoi scatti d'ira, che, soprattutto nei primi tempi, giungevano perfino a infrangere suppellettili. Seppe, però, moderarsi e imparare a dominarsi. Anche nella politica, fu moderata. Esprimeva il suo punto di vista, ebbe anche scontri con i ministri, ma lasciava al Parlamento la libertà di decidere. L'epoca vittoriana fu la più feconda dal punto di vista dell'evoluzione della politica inglese. Sembra quasi che il regno della regina Vittoria accompagni gli anni del massimo sviluppo della potenza inglese in economia, nelle scienze, nelle tecniche e anche nelle idee liberali.

	Dominions, colonie, dipendenze e protettorati britannici
	Area d'influenza della potenza marittima britannica

L'IMPERO BRITANNICO AGLI INIZI DEL XX SECOLO

